

Comune: si ritocca l'organigramma

La verifica: giro di valzer per assessori

La Dc perderebbe un uomo in giunta - Scambio tra i socialisti - E Severi attacca Gatto

Ci sono cose tra il cielo e la terra... ma ormai, senza ricorrere ai classici, in questa che ci si ostina a chiamare «verifica capitolina» non c'è più nulla che non si riesca a comprendere. E le «voci» sono diventate «notizie ufficiali». Entro la prossima settimana, forse, ci troveremo di fronte al «turn-over» di due assessori socialisti (l'unico sicuro, tra gli «entranti», è l'attuale segretario Redavid); ad un cambio di mano in casa liberale (sубentra Alciati all'assessore Pampana che — però — annuncia resistenza ad oltranza). E infine sembra che la Dc non riesca a resistere alle pressioni per cedere un assessore al «spolo laico», presumibilmente al socialdemocratico Oscar Tortosa.

Come finire? Ancora presto per dirlo. Le «novità» si dovrebbero avere all'inizio della prossima settimana. Ma, a conti fatti, di novità per la città non ce n'è nessuna e la tanto reclamizzata verifica rischia di finire soltanto con un minuscolo calcolo attorno alla bilancia del potere (ma finirà tutto così tranquillamente o ci avvia all'apertura di una crisi?). Nulla di così semplice ed amichevole, ovviamente, anche perché se questo piano si passasse il partito di maggioranza verrebbe a perdere la leadership in favore della Dc, dove attualmente sedono dieci esponenti democristiani su diciannove. Una enemista «pressione congiunta» di laici e socialisti? È possibile, tenendo conto della «profonda insoddisfazione» più volte espressa — con esempi inconfutabili — dagli esponenti socialisti romani e nazionali, e tenendo anche conto dell'insoddisfazione altrettanto profonda, al limite della rottura, con cui il Psdi avesse la «notizia» di essere un solo assessore nella costituente giunta capitolina, un anno fa.

D'altra parte — dopo tante polemiche — forse per molti non è accettabile l'immagine di una conclusione con un «rimpasto» che lascia «indenne» la Democrazia cristiana (quasi a dire: è esente da colpe?). Ma tutto è ancora fermo sul «tavolo dei cinque», compresi i nomi degli interessati.

E così trascorre la vita amministrativa della città. Per il cardinale Richelieu potrebbe, forse, anche essere divertente. Non per la città, se si pensa che sulle questioni McDonald's-Centro storico la giunta non è riuscita nemmeno a presentare una qualsiasi posizione da discutere e che la discussione sul bilancio si è bloccata sul nascere per mancanza del numero legale. Ma, d'altra parte, gli emendamenti della maggioranza sul bilancio non sono ancora pronti.

Mancano della verifica, mentre arriva l'ennesimo attacco a «Vacanze in città» — questa volta dal prosindaco Severi — che critica duramente l'allestimento di «Massenzio» al Corso.

a. me.

Dopo l'esposto presentato dalla Cgil alla Procura sull'«addomesticamento» delle analisi

Il mare davanti al giudice

Aperta un'indagine sull'inquinamento. L'inchiesta, condotta da Iori, dopo le denunce del sindacato - La Regione non avrebbe preso in considerazione i risultati delle ricerche di laboratorio per vietare chilometri di spiaggia - Perquisizioni dei carabinieri

Sarà la magistratura a farci conoscere la verità sui livelli di inquinamento del mare laziale? È probabile, oltre che auspicabile, visto che il pubblico ministero Davide Iori ha messo in moto un'indagine preliminare sull'effettiva idoneità alla balneazione del litorale laziale. Una mossa che segue di qualche giorno esposti, denunce, segnalazioni di un probabile «addomesticamento» dei dati delle analisi effettuate sull'acqua marina, culminati la scorsa settimana nell'esposto inoltrato alla Procura della Repubblica dalla Cgil regionale e dai lavoratori del Lip (Laboratori di igiene e profilassi), cioè una delle principali parti in causa.

Tutto comincia nel 1985, con un'operazione a tambur battente tesa ad accertare i tassi di inquinamento della costa laziale. Vengono prelevati centinaia di campioni, spediti alla Lip, che li esamina ed emette il proprio responso, trasmettendolo immediatamente alla Regione Lazio e al ministero della Sanità perché ne traggano le necessarie conseguenze.

Il responso lascia ben pochi spiragli alle speranze. In numerosi punti del litorale romano, infatti, la quantità di ossigeno disciolto nell'acqua avrebbe superato, nel 1985, i valori normali. Questo vuol dire che, in quei punti, l'acqua non è più in grado di ospitare forme di vita ed è pertanto da considerare a tutti gli effetti inquinata.

Per scrupolo professionale, però, i dirigenti del laboratorio di igiene e profilassi aggiungono al responso una postilla in cui si spiega che «tenuto conto dell'influenza della temperatura, della salinità, delle correnti e di altri fattori, i dati sull'ossigeno vanno presi con un margine di incertezza del 10% in più o in meno». Involontariamente, offrono così alla Regione il destro per non tenere nel debito conto il campanello d'allarme che quei dati fanno suonare a distesa.

L'assessorato regionale alla Sanità, che sulla base dei dati avrebbe dovuto compilare una mappa delle coste vietate ai bagnanti, decide che, considerato il margine di incertezza, tutte e mille le analisi, anche quelle che non riguardano l'ossigeno, sono da considerarsi inattendibili dal punto di vista scientifico, e quindi da non tenere in alcun conto. La mappa dei divieti, però, vede egualmente la luce, anche se, a questo punto, c'è da chiedersi su quale fondamento scientifico poggi. Una tattica analoga adotta anche il ministero della Sanità che, nel rapporto sulla qualità delle acque, non inserisce i dati sul Lazio.



Al lavoratori del Lip la cosa non va giù. In tutti i metodi d'analisi, fanno osservare, è da considerare un margine di incertezza, solo un incompetente può ignorarlo. E poi lanciano l'accusa: «Pensiamo che l'assessorato regionale Cgil, di fronte ad analisi che costringevano a vietare molti chilometri di spiaggia, ab-

bia deciso di mettere in dubbio le analisi». Fanno notare, inoltre, che se veramente si presentavano problemi di validità scientifica, sarebbe stato logico chiedere indagini più approfondite e non limitarsi ad un'esclusione immotivata, che manda tra l'altro in fumo un'operazione venuta a costare qualche

miliardo. Si arriva così all'esposto presentato la scorsa settimana. Entra in azione la magistratura, cui si affiancano i carabinieri del reparto operativo. Il pubblico ministero Iori decide di avviare un'indagine preliminare ad affido, per prima cosa, ai carabinieri il compito di raccoglie-

re documenti e soprattutto i verbali delle analisi che sono al centro della vertenza. Non è da escludere che, tra breve, il magistrato ordini di prelevare altri campioni di acqua marina che sarebbero poi analizzati nel gabinetto di polizia scientifica dei carabinieri.

Giuliano Capocelatro



Provincia, sì a un bilancio «rattoppato»

Una maggioranza spaccata è riuscita faticosamente a trovare una momentanea unità per approvare alla Provincia di Roma il bilancio preventivo per l'86. Un bilancio, modificato nella sostanza dai 50 emendamenti del Pci (che ha votato contro) scelti dalla giunta a cinque. Gli emendamenti comunisti sono andati a colmare vuoti particolarmente gravi (ambiente, Roma Capitale, occupazione, cultura, agricoltura). Per la difesa dell'ambiente non era prevista una lira e si è giunti ad uno stanziamento di circa 5 miliardi. Due proposte del coordinamento delle donne elette nel Pci sono diventate capitoli di bilancio. L'istituzione di un servizio di assistenza legale per le vittime di violenza sessuale, e la creazione di un centro di documentazione per le donne. Il problema è che abbiamo seri dubbi — ha detto Antonietta Sartori, capogruppo Pci — sulle possibilità di questa giunta politica di realizzare le nostre proposte approvate. Si deve pensare ad una maggioranza di programma che ridia dignità a questo ente».

Fast-food: il Comune decide un «taglio»

Si è conclusa con una «missione di incapacità» da parte della giunta capitolina la discussione (iniziata quattro mesi fa) sul caso McDonald's e sul centro storico. La maggioranza capitolina ha approvato (con il voto favorevole del gruppo verde) un ordine del giorno presentato dal ministro Mammì (capogruppo del Pri in Campidoglio) in cui si chiede la riduzione dell'attività ad un massimo di duecento persone (contro gli attuali cinquecento) per il locale di piazza di Spagna e — per quanto riguarda il centro storico — l'avvio di una «drastica riduzione del traffico privato» e il «sollecito avvio» dei lavori di scavo al Foro di Nerva. Misure ritenute dal tutto insufficienti dal gruppo comunista (c'è stato anche un tentativo della presidenza di bloccare l'intervento di Walter Tocci che si sottrasse a una possibile assenza da una posizione della giunta sul problema e l'insufficienza delle misure proposte da Mammì.

I parlamentari comunisti presentano un dossier dopo un giro per le carceri del Lazio

«Stanno in cinque in una cella per due»

Carenze nell'assistenza sanitaria, mancanza di lavoro per i detenuti, razzismo contro gli stranieri - Le pesantissime condizioni degli agenti di custodia - Le incomprensioni dell'opinione pubblica - Silenzio sul sistema penitenziario sempre più degradato

Il sovrappollamento

CARCERE	CAPENZA UFFICIALE	PRESENZE (luglio '86)
REGINA COELI	1.200	1.482
REBIBBIA MASCHILE	1.410	1.439
REBIBBIA FEMMINILE	275	307
REBIBBIA PENALE	220	291
CIVITAVECCHIA PENALE	120	140
CIVITAVECCHIA CIRC.	55	72
CASSINO	135	150
FROSINONE	75	103
RIETI	52	32
LATINA	100	135
VELLETRI	75	125
VITERBO PENALE	135	175
VITERBO CIRC.	50	77
SORIANO	80	71
PALIANO	90	61
TOTALE	4.112	4.655

Nel presente elenco non figurano sia il carcere minorile di Casal del Marmo che le carceri mandamentali come quelle di Palestrina per le quali sono state programmate visite successive.

Quattro, cinque persone in una cella che dovrebbe contenerne due, un'esistenza scandita dalle «domande» per ottenere e fare qualsiasi cosa, atti di razzismo contro gli stranieri, condizioni di vita e lavoro pesantissime per gli agenti di custodia, scarsissima assistenza sanitaria. Il sistema carcerario è al collasso. Nel Lazio come in tutta Italia. Un piccolo dossier sulle strutture di Regina Coeli, Rebibbia, Civitavecchia, Cassino, Frosinone, Rieti, Latina, Velletri, Viterbo, Soriano e Paliano è stato presentato ieri mattina alla stampa da alcuni parlamentari al termine di un giro di visite nei penitenziari. Santino Pichetti (che ha illustrato il dossier), Giovanni Berlinguer, Giovanni Ranalli, Leoluca Orlando e Fiamano Crucianelli, assieme ad operatori e agenti di custodia presenti all'incontro, hanno raccontato il quadro della drammatica situazione determinata anche per le continue violazioni della leg-

ge 354, del 1975, che disciplina l'ordinamento carcerario. Strutture — Innanzitutto andrebbe abolito in vergognoso reparto cosiddetto «villa paradiso» di Regina Coeli: 28 disumane celle senza finestre e servizi igienici e dove a volte mancano anche i lettini. A Latina si devono aprire le celle che, nonostante il sovrappollamento assordante, solo per due ore al giorno sono senza catenaccio. A Soriano il carcere è ricavato nel duecentesco castello degli Orsini che invece andrebbe restituito alla società civile. Sanità — Aumentano i tossicodipendenti reclusi, ma le strutture per assisterli restano carenti. Così come si continuano a curare solo con i farmaci le sindromi depressive assai diffuse tra i reclusi. Ma il problema più acuto resta quello del ricovero negli ospedali che non hanno reparti adatti a garantire, assieme all'assistenza, un'adeguata sicurezza. Agenti di custodia — 476

mila lire di paga base, 2250 lire lorde per gli straordinari, 15 notti lavorative al mese, a volte un intero mese senza alcun riposo, alloggiamenti sovraffollati e fatismi. Questa è la condizione «secondaria», a loro volta prigionieri (invece si potrebbero incanalare in carcere in cui lavorano). Reclusi stranieri — Una presenza considerevole soprattutto a Regina Coeli, certamente penalizzata dall'intolleranza razzista e dalla negazione di ogni diritto a comunicare con le proprie famiglie. Accanto a questi, altri problemi: per la vita assurda dei detenuti in semilibertà; per le condizioni di lavoro, spesso negate, al recluso (invece si potrebbero incentivare cooperative, promuovere forme di lavoro autonomo); per le condizioni delle donne — 332 nel Lazio. La strada per riformare il sistema carcerario è dunque lunga e faticosa. È impopolare. Perché si chiede molta gente, lo Stato deve pagare per far star meglio chi ha commesso dei reati? Perché è una questione di civiltà e

perché la maggior parte dei reclusi è in attesa di giudizio, non è ancora «colpevole» per le leggi italiane — ha ricordato Berlinguer. Ma far passare questi detenuti, dal profondo spessore culturale e civile, è oggi assai più difficile di ieri — ha sostenuto Crucianelli. All'esterno del carcere vi sono maggiori incomprensioni e ostilità (come dimostra anche la vicenda della giovane nera americana condannata alla sedia elettrica), all'interno è venuto meno quell'elemento di rottura culturale col passato, rappresentato negli anni scorsi dai detenuti politici, che sono diminuiti, e che aveva permesso la «sindacalizzazione» dei comuni capaci finalmente di far sentire la propria voce all'esterno. L'impegno dei parlamentari comunisti dunque non si ferma qui. Nella prossima settimana incontreranno il direttore generale degli Istituti di pena Nicolò Amato in un convegno.

r. la.

Positivo accordo siglato al ministero

L'azienda Maccarese resta «figlia legittima» dell'Iri

Superamento del regime di liquidazione, affermazione che la Maccarese è «figlia legittima» dell'Iri, impegno a rilanciare la produttività e a inserirla in un progetto ecologico che riguarda il litorale: sono questi i risultati positivi raggiunti ieri in una riunione tenutasi al ministero delle Partecipazioni statali sulle sorti dell'azienda agricola. Intorno al tavolo della trattativa si sono seduti il ministro Darida, i rappresentanti di Regione, Comune e Provincia, i sindacati, i soci del gruppo Iri. La Maccarese e la Sofin, la finanziaria dell'Iri, completeranno l'operazione di assetto già preannunciata. La nuova società di gestione, Nuova Maccarese, sarà ricapitalizzata e ad essa sarà finalizzato il patrimonio fondiario di ben 2500 ettari (viene finalmente riconosciuto che questo territorio non può essere frazionato e parcelizzato), le attrezzature, le attività attive e passive dell'azienda agricola. Per quanto riguarda il patrimonio abitativo e immobiliare verranno portate a termine le operazioni già precisate attraverso compromessi. Verranno formalizzati quindi anche gli impegni di compravendita di un terreno da parte della società Forus, anche quest'ultima appartenente al gruppo Iri. Insomma Maccarese, dopo anni di manovre tese a vendere ai privati, resterà invece in mano pubblica. Anzi, l'Iri ha precisato che, pur mantenendo fermo l'impegno di lasciare l'azienda, lo farà soltanto dopo averne attuato la fase di rilancio produttivo e riconoscendo alla Regione l'esercizio del diritto di prelazione. Dal canto loro gli enti locali si sono impegnati a risolvere i problemi delle Infrastrutture, fognie, acquedotto. Soddisfazione per l'accordo è stata espressa dal consiglio di azienda di Maccarese, dalla Federbraccianti Cgil, dalla Camera del lavoro.

I dirigenti del Comune si scagliano contro il pentapartito capitolino. Dure e precise sono le accuse che lancia-

«I dirigenti capitolini vengono spostati come fossero pedine...»

to ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa, svoltasi nella sede della decima circoscrizione, Giuseppe De Santis segretario della funzione pubblica Cgil di Roma — una prepotente redistribuzione del potere, dei compiti negli uffici comunali. È in un'ennesima dimostrazione del fallimento della giunta Signorelli che evidentemente neppure all'interno della macchina comunale sa esprimere una capacità di governo. Gravi carenze nella pianta organica, settori decisivi come l'assessorato alla cultura privi di un dirigente tecnico superiore, spostamenti compiuti senza alcuna programmazione e consultazione delle organizzazioni sindacali di dirigenti da un settore all'altro.

Il sindacato denuncia gli abusi

«I dirigenti capitolini vengono spostati come fossero pedine...»

La macchina capitolina versa nel caos più totale. E chi ci rimette sono i cittadini che devono usufruire dei vari servizi. «È in atto — ha det-

to ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa, svoltasi nella sede della decima circoscrizione, Giuseppe De Santis segretario della funzione pubblica Cgil di Roma — una prepotente redistribuzione del potere, dei compiti negli uffici comunali. È in un'ennesima dimostrazione del fallimento della giunta Signorelli che evidentemente neppure all'interno della macchina comunale sa esprimere una capacità di governo. Gravi carenze nella pianta organica, settori decisivi come l'assessorato alla cultura privi di un dirigente tecnico superiore, spostamenti compiuti senza alcuna programmazione e consultazione delle organizzazioni sindacali di dirigenti da un settore all'altro.

Denunciato per finto sequestro si impicca. Difficoltà finanziarie?

Si è conclusa tragicamente la vicenda di Mario Panattieri, 53 anni, il quale, dopo essersi allontanato il 21 luglio dalla sua abitazione a bordo di un pulmino. I carabinieri iniziarono le indagini e mercoledì rinvennero il pulmino abbandonato ad Orte Scalo. Mario Panattieri ricomparve improvvisamente nel pomeriggio di martedì. Fu denunciato a piede libero per simulazione di reato. L'altro ieri un operaio che stava lavorando in un espansione addebito da Panattieri a deposito di bibite lo ha trovato impiccato ad una corda. Secondo i carabinieri Panattieri si sarebbe allontanato dalla sua abitazione inscenando il rapimento per gravi difficoltà finanziarie.

Inchiesta sulla Croce rossa: indiziato ex direttore autoparco

Fra 153 indiziati di reato nell'ambito dell'indagine sulle disfunzioni del servizio di soccorso prestato dalle ambulanze della Cri figura — la notizia si appresa ieri — l'ex direttore dell'autoparco Nicola Marinucci, per il quale si ipotizza l'accusa di omissione di atti d'ufficio. Per quanto riguarda la sua posizione, c'è il sospetto che nel 1985, pur avendo ricevuto la segnalazione riguardante presunti reati commessi dai suoi dipendenti non abbia avviato una indagine. Gli imputati, che sono il dottor Stefano Valenzi, cinque infermieri e un autista, durante gli interrogatori hanno negato di aver segnalato casi mortali ad imprese di pompe funebri in cambio di tangenti e di aver preteso somme di denaro dai familiari delle persone soccorse, di aver dirottato le chiamate verso ditte private. Sulla vicenda hanno presentato un'interrogazione i consiglieri comunali comunisti.

Pensionato ucciso da agente: aveva già minacciato una guardia?

Roberto Porfili, il funzionario statale in pensione ucciso dalla polizia sulla via Ardeatina quando tentava di uccidere un agente, è stato forse — secondo gli investigatori — il responsabile di un episodio simile, conclusosi con la fuga della persona minacciata, la sera del 17 luglio scorso sulla via Isonzo a Ostia.

A denunciare il fatto alla polizia era stato un agente di custodia di Rebibbia. Questi si trovava sulla propria automobile in compagnia della fidanzata quando un uomo, sceso da una Opel Mania, gli si era avvicinato brandendo un'ascia. L'agente, preso di sorpresa, aveva messo in moto e era fuggito, fermandosi dopo qualche chilometro, sempre sulla via Ardeatina. L'uomo con la Opel però lo aveva seguito minacciandolo nuovamente con l'ascia. L'agente era stato costretto a sparare in aria con la sua pistola nel tentativo di fermarlo senza però riuscirci.

Sequestrati 100 grammi di eroina a Civitavecchia: un arresto

Sequestrati cento grammi di eroina purissima, per un valore stimato intorno ai settanta milioni, nel corso di una operazione, con il contributo di un agente di custodia del porto di Civitavecchia, che si è conclusa con l'arresto del sardo Pier Luigi Farris di Cagliari.

In sciopero i 1.500 operai della centrale di Borgo Sabotino

1.500 operai della centrale nucleare di Borgo Sabotino (Latina) hanno scioperato per quattro ore contro la decisione dell'impresa Ansaldo Nira di finanziare più il prelievo del reattore Cnr, attualmente in costruzione, e di licenziare cento operai. Cgil, Cisl e Uil chiedono assicurazioni per il rimpiego dei lavoratori in opere pubbliche o di manutenzione dell'impianto nucleare.

Riunione dei sindacati per l'acquedotto del Simbrivio

Si è tenuta a palazzo Valentini la riunione dei sindaci delle provincie di Roma, Frosinone e Latina, aderenti al Consorzio dell'acquedotto del Simbrivio, con l'assessore all'ambiente Diacetti. Nell'incontro sono stati trattati sia i gravi problemi riguardanti l'approvvigionamento idrico che puntualmente si ripetono ogni estate, sia quelli conseguenti alle dimissioni dell'attuale commissario dott. Lettari. I sindaci intervenuti hanno presentato e votato all'unanimità un ordine del giorno in cui si invita il prefetto a nominare immediatamente il nuovo commissario del Consorzio il presidente della Provincia di Roma Evaristo Ciria, il quale si avvarrà, per la fase di transizione, della collaborazione dei sindaci dei Comuni consorziati.